



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

NATALE 1942 SUL FRONTE RUSSO

"Stanotte sarà il mio primo Natale di guerra qui fra la neve ed il vento freddo e pungente di questa maledetta terra di Russia.

Scrivo a te, Mariute, perchè ho più coraggio nel dirti queste cose, ma penso tanto alla mamma che certamente mi sogna coi lucciconi negli occhi e tanta ansia dolorosa nel cuore. Sono certo che stasera tu le sei vicina e state forse parlando di me.

Mai prima avevo sentito così intensamente il giorno di Natale! Qui è tutt'altra cosa. Sembra che si aspetti qualcosa di molto importante che non so definire e ne ho quasi paura.

Non è più un giorno come gli altri, come tutti i Natali che ho passato fra voi.

Sono quasi le sei di sera e nevicava sempre più fitto, però pare che i Russi vogliano lasciarci tranquilli. E' un po' che non sparano più, neppure colpi isolati. C'è un silenzio quasi perfetto, strano, irreale.

Il tenente dice di stare attenti che può essere forse una finta. Io spero di no e mi piacerebbe poter seguire la messa di mezzanotte che il Cappellano dice di voler fare. Gli porterò un pezzo di questa candela che ora ho acceso per poterti scrivere.

Oggi hanno buttato giù dal cielo con un loro aereo, molti manifestini di propaganda, come già hanno fatto altre volte. In uno c'è scritto in italiano:

- Oggi è Natale. In qualche angolo dell'Italia lontana c'è il vostro focolare domestico. Salvatevi! Datevi prigionieri! Fate in modo che ai vostri bimbi, alle vostre spose, alle vostre mamme arrivi la lieta novella natalizia che il loro caro è salvo e tornerà a casa dopo la guerra. Datevi prigionieri! -

Io credo che nessuno ci caschi, ma purtroppo queste parole mi riempiono di nostalgia e di tristezza.

Eccoli! sparano di nuovo. Sta diventando un inferno! Devo muovermi e andar fuori alla postazione. Continuerò questa lettera dopo. Buon Natale Mariute; buon Natale a te e mamma..."

E' passata da poco mezzanotte. Tutto è tornato tranquillo davanti allo schieramento del "Tolmezzo".

Sul bordo del costone, riverso sulla neve, un corpo è immobile, le braccia aperte come Cristo in croce. Da poco è nato il Bambino in tutti i presepi del mondo. Qui sulla neve russa l'Uomo ha già compiuto il suo Calvario ed il sangue che gli esce dal costato bagna di rosso, nel taschino della giacca lacerata, una incompiuta lettera di Natale...

Nell'imminenza delle festività del santo Natale e Capodanno, approfitto dell'occasione di essere ospitato da queste pagine di Col Maor, per inviare ai soci del Gruppo, ma anche ai lettori del notiziario, un sincero ed affettuoso augurio di buon Natale e di migliore Anno Nuovo, augurio che estendo anche ai loro familiari ed ai simpatizzanti della nostra Associazione.

Buon Natale dicevo, ma soprattutto buon Anno felice, anno nel quale si possa tornare a quei valori che la società contemporanea non riesce a trovare per tanti motivi, anno nel quale, al di sopra delle preoccupazioni puramente materiali, si riesca ad avere la serenità, la fiducia, la fratellanza, lo spirito di sacrificio e la bontà d'animo, insomma quell'altissimo truismo che ha fatto accorrere i nostri alpini in congedo in terra friulana, dove non solo era necessario l'aiuto materiale, ma soprattutto la presenza di un fratello, senza badare alla sua provenienza, per dare fiducia e forza morale a coloro che avevano perso tutto quello che avevano di più bello e più caro.

Saluti cari e nuovamente auguri!

Ezio Caldart

.....

BUON NATALE E ANNO NUOVO

La redazione del Col Maor augura ai soci del Gruppo di Salce, al Consiglio, ai Capi Gruppo della Sezione, ai Presidenti delle Sezioni ANA, alle redazioni dei Giornali alpini, alla Presidenza nazionale dell'ANA ed a tutti i suoi lettori sparsi in Italia ed all'estero, tanti, tanti, tanti ed affettuosi auguri di salute, prosperità e tranquillità. Un augurio speciale agli amici e genti del vicino Friuli. Mandi!

.....

CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE DELLA BRIGATA ALPINA "CADORE"

Il generale Giovanni Polzot, destinato ad altro incarico presso il Comiter di Torino, ha lasciato il comando della Brigata Cadore, dopo un anno e mezzo di permanenza nella nostra Città.

Il generale Polzot, proveniente dall'artiglieria da montagna, ha riscosso simpatia e stima via via che i mesi si sono succeduti ai mesi. I reparti alpini in questo frattempo hanno subito le note vicende della ristrutturazione e Polzot ha vissuto con noi la presa di posizione energica assunta dall'A.N.A.- Egli non ha condiviso tutti i nostri timori ed allarmi ed ha sempre gettato acqua sul fuoco, sicuro che le truppe alpine sarebbero uscite dalla burrasca con poco danno. I fatti gli hanno dato ragione e da queste pagine gliene diamo atto.

Polzot è stato in questi mesi vicino a noi, in tutte le nostre manifestazioni popolari e patriottiche, vicino ripetiamo e comprensivo. Soprattutto nell'opera di soccorso e in tutte le iniziative per i terremotati del Friuli, la Sezione A.N.A. ha trovato in lui appoggio e sostegno.

Ci siamo congedati con sincera ed affettuosa cordialità, alla presenza del nuovo Capo di S.M. e del nuovo Vice comandante della Brigata.

Gli succede il Colonnello Giulio Primiceri, con incarico superiore per poco tempo, prima di mettere la stelletta bianca. Primiceri è stato nei nostri reparti alpini, nel 1946-47, come sottotenente alla 65^a e 66^a compagnia del Battaglione Feltre, allora di nuova costituzione e inquadrato nel 1^o Reggimento alpini. Il "dem" lo ricorda con simpatia a Feltre alla 65^a, quando al comando di quella compagnia era il Capitano Giuseppe Zaglio. Primiceri ha poi comandato la 75^a compagnia del Battaglione Cadore. Ultimamente ha ricoperto importanti e delicati incarichi presso gli alti comandi dell'esercito in Italia ed all'estero.

Al generale Polzot gli auguri più sinceri di buon proseguimento nella sua carriera ed al Colonnello Primiceri altrettanto sinceri e cari auguri nel nuovo incarico e di buona permanenza nella nostra Città. Un augurio particolare dall'aiuto furriere della 65^a del 1946: bei tempi! dem.

LE RISERVE NATURALI BELLUNESI
IL PARCO DELLE DOLOMITI

Sull'argomento si è scritto parecchio sui giornali locali e su quelli nazionali e si sono svolte anche due tavole rotonde. Da un po' di tempo però non si parla della faccenda e riteniamo quindi opportuno scrivere qualche cosa sul nostro notiziario, non tanto perchè valga a risvegliare chi di dovere o perchè abbia un determinato peso. No. Solo lo abbiamo ritenuto semplicemente opportuno.

Abbiamo interpellato con un questionario personalità politiche e i tecnici della questione. Questi ultimi ci hanno fornito risposte ben precise e chiare, si tratta del dott. Alessandro Merli, Capo dell'Ufficio di Belluno dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (A.S.F.D.) e del dott. Lino Sief, già artigliere da montagna e Capo dell'Ispettorato per le Foreste di Belluno.

Avevamo posto una prima domanda: A che punto è l'iter legislativo per la costituzione del Parco delle Dolomiti? Si sono superate le difficoltà locali per la costituzione del Parco?

Riportiamo integralmente quello che gentilmente ci scrive il dott. Merli "per dare agli amici Alpini notizie esatte e non distorte o inventate".

"Con la nuova legislatura la legge deve riprendere il suo iter dall'inizio. Il testo modificato dal Senato prevede la istituzione di un apposito Ente per la gestione del Parco. Tale Ente avrebbe un costo assai elevato e non sarà facile di questi tempi trovare la necessaria copertura.

Le difficoltà locali esistono solo nei confronti dell'inglobamento nel Parco di superfici private e comunali molto estese. Un raddoppio dell'attuale proprietà demaniale è considerata eccessiva. Tale preoccupazione è comprensibile, se si pensa che si dovrebbero includere nel Parco altri 17-18.000 ettari di terreni privati e comunali e che per qualche Comune ciò significherebbe tre quinti del territorio comunale vincolato a parco.

Ritengo, a titolo personale, che nei confronti di un confine studiato con criteri tecnici e sociali diversi, molte delle opposizioni cadrebbero con gran vantaggio del futuro funzionamento del Parco stesso.

L'estensione di un parco del resto dice poco; è il suo contenuto, la serietà ed efficienza della gestione che contano. Il Parco della Engadina è il migliore d'Europa, pur essendo di soli 17.000 ettari!"

Seconda domanda: Il Corpo Forestale e l'Azienda di Stato cosa hanno fatto o cosa intendono fare per tale Parco?

Sempre il dottor Merli.

"Nel caso del Parco, il Corpo Forestale dello Stato opera e può operare solo attraverso l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Per il Parco delle Dolomiti l'A.S.F.D. ha fatto tutto quello che fin qui è stato veramente realizzato e non sono chiacchiere: ha concepito l'idea di costituire il Parco quando nessuno ci pensava; ha acquistato il grosso dell'area per renderne possibile la realizzazione; ha creato i servizi necessari ad un Parco, anche se questo ancora non esiste; ha provveduto a potenziare il servizio di vigilanza che oggi può contare su 49 guardie e sottufficiali del Corpo Forestale, con possibilità di rinforzi temporanei, dotandoli di numerosi ed idonei mezzi di trasporto, collegamenti radio, casermette, rifugi, ecc.

Per il futuro l'A.S.F.D. continuerà a svolgere il suo programma che prevede, tra l'altro, la costituzione nella zona di Feltre della Scuola Nazionale di perfezionamento naturalistico per le guardie ed i sottufficiali da impiegare nei parchi nazionali e nelle riserve naturali gestite dall'ASFD."

Terza domanda: Si è parlato della formazione di quattro riserve naturali in provincia. Di che cosa si tratta e quali vantaggi porterebbero?

Diamo la parola ancora al dottor Merli, anche perchè è il maggior interessato.

"Le riserve naturali costituite in provincia di Belluno non sono quattro, ma dieci. Due di esse e precisamente il "Vincheto di Cellarda" e la "Val Tovanelle" sono isolate, mentre le altre otto comprendono tutta l'area demaniale che dovrebbe rientrare nel Parco.

I vantaggi ecologici sono evidenti, in quanto in esse l'ambiente naturale verrà integralmente salvaguardato e la fauna e la flora protette. In altre parole non si taglieranno più neanche i boschi, si continuerà però ad utilizzare le malghe in quanto ciò è necessario per la conservazione dell'ambiente.

Nelle Riserve e quindi anche nella zona del Parco si potrà solo entrare per motivi di servizio, per studio e per escursioni naturalistiche. Ciò vuol dire che tutti possono entrare, sia soli che in compagnia, purchè non abbiano intenzioni e scopi antinaturalistici e purchè rispettino flora, fauna ed ambiente.

Queste le riserve, partendo dalla Val Cison: "Vette Feltrine" - "Monte Pavione" - "Piazza del Diavolo" - "Piani Eterni-Errera - Val Falcina" - "Valle Oscura" - "Monte Imperina" - "Monti del Sole" - "Schiara".

Tali riserve, costituite con vari decreti ministeriali, hanno guadagnato all'Italia una mozione di plauso da parte del Consiglio d'Europa che si sta interessando molto a questa realizzazione.

La classificazione in "Riserva Naturale" della zona del futuro Parco porta vantaggi ecologici e di conservazione dell'ambiente, uguali, se non superiori, a quelli che si sarebbero avuti con la classificazione a "Parco Nazionale".

Il motivo della creazione delle riserve è appunto quello di creare gli strumenti idonei a consentire la tutela rigorosa, anche se non ancora incluse in un parco nazionale e poter realizzare sin d'ora le opere necessarie a questo scopo."

Altra domanda: Ma in che cosa si differenziano le riserve naturali da un parco nazionale?

Sempre il dottor Merli.

"Secondo la classificazione europea, ormai da tutti accettata, le Riserve Naturali si dividono in: Riserve Naturali Generali, Riserve Naturali Particolari, Riserve Naturali Speciali.

Le prime (Riserve naturali generali), a loro volta, si dividono in: Riserve Naturali Integrali, Riserve Naturali Orientate e Parchi Nazionali.

In altre parole il Parco nazionale non è altro che una Riserva Naturale Generale, così come lo sono le otto riserve in cui è stato suddiviso il territorio acquistato dall'A.S.F.D. per costituire il Parco delle Dolomiti. Al limite si può dire che un Parco Nazionale di 17.000 ettari (grande quanto quello dell'Engadina) esiste e funziona già, anche se ufficialmente non ha ancora questo nome."

E il dottor Sief precisa.

"Mentre una riserva naturale, una volta delimitata, viene semplicemente controllata dall'ente pubblico preposto, al fine di garantire la conservazione e la protezione, un parco nazionale viene gestito secondo una specia

le e specifica regolamentazione, con organi amministrativi e personale tecnico proprio".

Ultima domanda: Il Parco delle Dolomiti costituirebbe un isolamento o un inserimento proficuo nello sviluppo economico futuro?

Il dottor Merli dice.

"Il Parco domani e le Riserve Naturali oggi possono intralciare solo chi va in montagna per deturparla ed i bracconieri (che rischiano pesanti denunce).

Favoriscono invece un afflusso turistico qualificato. C'è infatti un punto di base (A.S.F.D.) al quale rivolgersi per programmi, per assistenza, per accompagnamento (solo per comitive), per indicazioni, ecc.

Ancora di più ciò si verificherà man mano che verranno realizzate quelle infrastrutture che prima erano in sospeso, in attesa della classificazione del territorio a Parco, ma che ora si possono realizzare ugualmente data la classificazione a Riserva Naturale.

Non si tratta del modo più assoluto di isolamento quindi, ma dell'inserimento di una vasta area prima abbandonata da tutti e pressochè infruttifera, in un sistema economico a forte componente turistica."

E il dottor Sief ribadisce.

"Sia le Riserve Naturali, sia il Parco Nazionale dovrebbero avere una ripercussione favorevole sul turismo e sullo sviluppo economico delle nostre valli; innanzitutto perchè possono contribuire in maniera determinante a preservare l'ambiente naturale dalla degradazione e poi perchè i valori che essi esprimono dovrebbero essere sempre più compresi e formare quindi oggetto di interesse da parte di sempre più larghi strati della popolazione."

In conclusione da quanto abbiamo appreso dai due responsabili del Ministero Agricoltura e Foreste, possiamo concludere che:

- la costituzione ufficiale dell'organismo del Parco delle Dolomiti è di là da venire.
- Non hanno tutti i torti i Comuni che si oppongono alla cessione di territori comunali troppo vasti.
- Esistono e funzionano già otto riserve naturali, meglio dieci, che costituiscono di per sè già un parco, con una superficie di 17.000 ettari pari a quello dell'Engadina in Svizzera e pertanto sufficiente a formare una grossa riserva generale.
- Le riserve naturali attuali hanno valorizzato, oltre che protetto, una grossa fetta delle montagne feltrine e bellunesi, altrimenti abbandonate.
- Con finanziamenti idonei, ma non impossibili, le riserve potrebbero sistemarsi definitivamente e basterebbe eventualmente dotarle di personale idoneo e sufficiente.
- Le riserve naturali si presterebbero ad uno sviluppo turistico "guidato" e potrebbero diventare un'attrattiva per la nostra zona.

Crediamo di aver così adempiuto al nostro dovere informativo, beninteso visto esclusivamente da un solo punto di vista, ma che è quello che noi riteniamo giusto, se vogliamo salvaguardare poche zone della nostra provincia dalla devastazione edilizia e dall'ingordigia dei "forestieri" che in pochi anni avrebbero comperato malghe, casolari, fienili e quant'altro acquistabile nelle nostre vallate abbandonate e povere.

Quanto ai cacciatori...beh, il discorso ci porterebbe lontani...

COSE DI CASA NOSTRA

- * - Facciamo i migliori auguri di ristabilimento completo e sollecito a Ciso Colbertaldo (Vice Capo Gruppo di Salce), a Primo Da Rold (l'alfiere) ed a Bepi Sillo. Facciamo inoltre gli auguri più vivi anche a tutti gli altri che in questo periodo sono stati affetti da qualche malattia o visitati da disgrazie. A tutti auguriamo che il Natale sia veramente tale ed apportatore di tanto bene e serenità.
- * - La gita annuale del Gruppo a S. Martino di Castrozza è riuscita perfettamente. Abbiamo avuto anche una fortuna... speciale: abbiamo pescato una giornata meravigliosa in mezzo a tre o quattro di cattivo tempo e poi con l'andamento pazzo della stagione autunnale! La sistemazione per il rancio non era confortevole come l'anno precedente ad Osoppo; ma per una volta tanto bisogna far di necessità virtù.
- La riuscita della gita è dovuta, oltre che alle concomitanze favorevoli, al lavoro ed all'intraprendenza di quanti hanno collaborato e lavorato. A tutti un sentito ed affettuoso grazie da parte del Consiglio Direttivo del Gruppo e dei partecipanti. Ecco i loro nomi:
- D'Incà Mario (lattoniere di Canzan), Bortot Marika, Bortot Giovanni, Bortot Canavese Maria, Belli don Gioachino, Coletti De Salvador Sandra, Colbertaldo Capraro Maria, Caldart Ezio, Cibien Mario, Cibien Dal Pont Amabile, Colbertaldo Cristina, Capraro Luigi, Colbertaldo Narciso, Dell'Eva Carlin Ida, De Salvador Giovanni, De Salvador Anita, De Barba Aldo, Dell'Eva Mario, Praloran Franca, Praloran Renzo, Norcen Alessio.
- Quindi per l'organizzazione della gita sono necessarie una ventina di persone! Un rinnovato grazie.
- * - Hanno inviato contributi per il Col Maor: Bepi Sillo, Africo Broccoli, N.N. via Feltre, Luigi Bartesaghi, Elio Lasta, Rico Varni, Rodolfo De Demo, Cesare Colbertaldo (in occasione delle nozze d'oro), T...N.N., Giannetto Pampanin, N.N., Angelo Roni, N.N. e N.N. Grazie di cuore!
- * - E' deceduto Bepi Dell'Eva, zio del nostro Segretario. Era un "vecio" del Battaglione Monte Pelmo del Settimo Alpini, classe 1898. Alla moglie ed ai figli sentite condoglianze dal Col Maor e dal Gruppo.
- * - Giovanni De Menech, classe 1896, Battaglione Monte Pelmo (fu sulle Tofane, sul Monte Grappa e fra i reparti che entrarono nel 1918 in Feltre per liberare quella città) ha raggiunto brillantemente e "in buon stato d'uso" l'ambito traguardo degli ottant'anni. Uno dei suoi amici così commentava:
- Con quella cresta te passa via i novanta de secur ti!
- * - Uno dei lavoratori volontari al Cantiere di Attimis ci ha scritto che "si è recato in Friuli nel nostro Cantiere n. 2 per fare i mestieri più umili, data l'età e l'abitudine al maneggio delle cartacce! Poco dopo l'arrivo ho pulito perfino i gabinetti ostruiti... ti assicuro che ho cercato di fare quanto le mie forze lo consentivano." E chi lo ha mai messo in dubbio caro G.P.!
- Si serve la Patria o una buona causa anche...beh, lasciamo perdere.
- * - Befana Alpina 1977. Ci hanno tolto la festa dell'Epifania, ma non potranno toglierci (almeno per il momento) la gioia di una tradizione popolare. Il Consiglio del Gruppo di Salce ha quindi deciso di continuare nel consueto incontro annuale con i bambini e soci genitori alpini, con altri amici e simpatizzanti. La data verrà comunicata in tempo, per l'evenienza che il calendario venga mutato dal 1° gennaio prossimo; ARRIVEDERCI A TUTTI!

T E S S E R A M E N T O 1 9 7 7

TELEGRAMMA AI SOCI GRUPPO ANA SALCE

CONSIGLIO DEL GRUPPO HABET DECISO CHE QUOTA ANNO 1977 RIMANGA INVARIATA IN LIRE 2500 (DI CUI LIRE 1400 PER SEDE NAZIONALE ET SEZIONE) PUNTO BOLLINI SONO DISPONIBILI PRESSO DUE PUNTI BAR SEDE AT COLDISALCE VIRGOLA BAR DA ROLD ALLO APPALTO ET SEGRETARIO PUNTO

INVITASI SOLLECITARE OPERAZIONI ACQUISTO BOLLINO 1977 PUNTO REDAZIONE COL MAOR RAMMENTA CHE COSTO UN NUMERO NOTIZIARIO EST SALITO PARECCHIO VIRGOLA CIRCA UN TERZO IN UN ANNO PUNTO ESCLAMATIVO

L A P A G I N A D E L L A S E Z I O N E

* - FESTA ESTIVA DEL GRUPPO DI PONTE NELLE ALPI. Riuscite perfettamente la cerimonia del mattino e le manifestazioni del pomeriggio (Piero Zilli era collegato con filo diretto col Padreterno?), sulle ultime propaggini del Nevegal, verso Quantin.

Al Rifugio Pus, dopo la Messa, è stato scoperto il monumento all'alpino in memoria di tutte le penne mozze, opera dello scultore Isidoro Bona di Tambre, già artigliere da montagna e nostro affezionato lettore.

L'autore ha raffigurato un alpino che con gesto "fraterno", si potrebbe dire, accarezza il testone del suo mulo. Ha voluto "umanizzare" l'alpino trascurando di mettergli in mano il solito fucilone e ricordando quando conducente per breve tempo in Albania più di una volta ebbe a sorreggere il suo mulo e altre volte il mulo sorresse lui. E' una raffigurazione che veramente commuove e che fa ricordare "vivi" gli alpini caduti, come affermò mons. Da Rif, il vicario del Vescovo durante la S.Messa.

Piero Zilli spiegò poi il significato del monumento dedicato alle penne mozze ed il presidente sezionale Mussci puntualizzò poi vita e scopi dell'A.N.A. e il perchè di un altro monumento alpino, in quel posto su una via di traffico, ma anche lassù in alto. Il Sindaco di Ponte nelle Alpi, Renato Costantini, ebbe infine parole di plauso per la nostra Associazione e di stima e di elogio per il Gruppo locale per la realizzazione di una così nobile iniziativa.

Era presente naturalmente Isidoro Bona, con la moglie, i cinque figli, nipoti e generi: una famiglia semplicemente meravigliosa. Prima di lasciare il Pus, Doro chiamò a raccolta i figli e con loro, davanti al monumento, eseguì la bellissima canzone "Signore delle cime": era un omaggio ai Caduti, ma anche, perchè no, al "suo" alpino e al "suo" mulo.

Erano presenti migliaia di persone. Da sottolineare che i paracadutisti di Belluno, con nobile gesto, lanciarono due dei loro durante la Messa e recarono dal cielo un omaggio floreale ai Caduti.

Presenti il Prefetto, il Questore, il vicecomandante la Cadore, il cap. Desideri dei Carabinieri, il cap. Spagnut del "Belluno", il gen. Ghe, il Sindaco di Soverzene, i due vice presidenti della Sezione nostra e numerose rappresentanze dei Gruppi vicini.

Chi avrà modo di salire al Pus, si fermi ad osservare attentamente questo meraviglioso e "umano" monumento.

* - A SEDICO BENEDIZIONE DELLA RESTAURATA CHIESETTA DI SAN PIETRO

Vicino alla porta d'ingresso della chiesetta di San Pietro è stata murata questa lapide che dà la sintesi dell'iniziativa:

"Il Gruppo Alpini-Sedico-Bribano-Roe - con paziente - diuturno lavoro - riordinò la vetusta chiesetta - di S. Pietro - e volle dedicata - a tutti i Caduti in guerra - del Comune di Sedico.

Sedico, 19 settembre 1976"

COSTITUITO IL GRUPPO SPORTIVO ALPINI - NUCLEO DI BELLUNO

Lo Sci Club Alpini d'Italia che prosperava da anni e che si dedicava agli sport della neve, aveva avuto da due anni una specie di appendice per quanto riguardava la marcia in montagna, il Gruppo Sportivo Belluno-Cavarzano. Gli specialisti del tiro a segno facevano capo invece direttamente alla Sezione di Belluno.

Sia in campo nazionale, sia in campo provinciale, era affiorata quindi la necessità di costituire un unico sodalizio che abbracciasse tutte le discipline sportive che l'A.N.A. intende promuovere e che per Belluno erano le tre sopra citate.

Nel corso dell'anno 1976 si era tenuta una riunione per gettare le basi del nuovo G.S. Alpini, con la presenza dei dirigenti dello S.C.A.I.- In quella sede si ravvisò la necessità di continuare l'attività estiva con alcuni appassionati della marcia in montagna e di tenere l'assemblea dei soci con la votazione per le cariche sociali in autunno.

In ottobre è stata indetta tale assemblea, nel corso della quale Paolo Garaboni e Giovanni Fontana hanno illustrato un programma (che preventivamente era stato sottoposto all'esame della Sezione ed approvato), il quale si sintetizzava nei seguenti punti principali:

- necessità di elezione delle cariche sociali per procedere senza indugi ai preliminari della stagione invernale;
- necessità che nel Consiglio direttivo del G.S. fossero rappresentate, nella dovuta proporzione, l'attività degli sport invernali, della marcia in montagna e del tiro a segno;
- necessità di reclutare forze giovani per il G.S., in modo da potergli dare maggior impulso;
- la forza principale deve essere tratta dagli alpini in congedo, ma in futuro si deve vedere di poter iscrivere anche dei giovani che ancora non hanno fatto il militare; infatti in alto loco si sta facendo la proposta che l'appartenenza al G.S. Alpini sia requisito valido per il reclutamento nelle truppe alpine per il servizio di leva;
- inclusione nel G.S. anche di familiari parenti diretti (mogli e figli) che partecipino alla vita del gruppo stesso e con la loro collaborazione e presenza organizzare speciali manifestazioni (gite per gare importanti, settimane bianche, ecc.);
- autonomia amministrativa, con contributo fisso annuale da parte della Sezione che non deve essere inferiore alle 300/400 mila lire, onde poter svolgere un minimo di attività agonistica; a tal fine potrà essere sottoposta all'esame dell'assemblea dei Capi Gruppo la possibilità di una quota proporzionale da versare da parte dei Gruppi;
- necessità di avere una sede;
- il nominativo del rappresentante della Sezione, possibilmente, deve cadere su una persona che segua o abbia seguito l'attività sportiva.

Dopo le elezioni per la nomina di 11 consiglieri, si è tenuta la riunione del consiglio per la distribuzione delle cariche sociali. E' risultato all'unanimità: Presidente Paolo Garaboni, vice presidente Gilberto Cibien e segretario Luciano Chierzi; consiglieri Mario Dell'Eva, Giovanni Fontana, Franco Patriarca, Adriano Fistarol, Dino De Toffoli, Ivan Ducapa, Angelo Gregori, Varni Riccardo.

Al nuovo sodalizio gli auguri di lunga vita e prosperità, con i voti per i migliori successi organizzativi ed agonistici.

PROPOSTA DI LEGGE AD INIZIATIVA POPOLARE PER IL VOTO AGLI EMIGRANTI

Come avete visto da "L'Alpino" la nostra Associazione e per essa il Consiglio Direttivo Nazionale, ha preso una tale iniziativa, per la quale è necessario raccogliere 50 mila firme di elettori, onde presentarla in Parlamento per la discussione.

La proposta e l'iniziativa dell'A.N.A. potranno essere discusse ed anche criticate, ma non si può discutere sulla validità e sul suo contenuto morale, sul fine puramente sociale.

Gli emigranti sono una componente numerosa di cittadini che è privato del diritto dovere di partecipare attivamente alle elezioni nazionali, regionali, provinciali e comunali.

La nostra poi è una provincia eminentemente migratoria, per cui i nostri numerosi emigranti non potrebbero che criticare una mancata raccolta del numero necessario di firme per la presentazione della proposta di legge, tendente a dar loro la possibilità di votare presso le ambasciate o i Consolati. Nella nostra Sezione dobbiamo raccogliere 2000 firme.

Gli alpini, almeno per le nostre zone, sono la parte preponderante degli emigranti e quindi non è fuori di luogo che una tale proposta di legge sia venuta proprio dall'A.N.A.

Dichiariamo poi con fermezza che la sottoscrizione per la legge ad iniziativa popolare promossa dall'A.N.A., pur essendo un atto politico, NON HA ALCUNA ISPIRAZIONE POLITICA, NON HA ALCUN FINE POLITICO, NON E' STATO SOLLECITATA DA ALCUN PARTITO, E' SOLO UNA INIZIATIVA DI ALTO CONTENUTO MORALE E SOCIALE PER IL BENE ESCLUSIVO DEGLI EMIGRANTI NOSTRI.

L'Associazione Nazionale Alpini ha all'uopo predisposto dei fascicoli per la raccolta delle firme che la Sezione ha distribuito in 20 centri periferici.

Uno è stato assegnato al Gruppo di Salce e Sois uniti nell'operazione

LA RACCOLTA DELLE FIRME PER IL NOSTRO GRUPPO SI EFFETTUERA' DOMENICA

12 DICEMBRE 1976 DALLE ORE 9 ALLE ORE 10.30

presso la sala del Bar di Col di Salce dove abbiamo la Sede. I nostri soci che intendono aderire portino anche loro familiari o amici.

Bisogna però che:

- siano elettori del Comune di Belluno;
- portino con sé la carta d'identità o altro documento di riconoscimento;
- siano consci di fare un dovere che hanno liberamente scelto, perchè fatto per venire incontro ai nostri emigranti.

Nella stessa giornata alle ore 11 la sottoscrizione verrà fatta a Sois presso il Bar Chierzi e se qualcuno dei nostri vorrà recarsi lassù per l'operazione del deposito della firma, lo potrà fare liberamente.

ARRIVEDERCI !

L'ANGOLO DELLA POESIA

Il noto poeta dialettale bellunese, Francesco Prest, presidente del circolo "El Zempedon", a mezzo dell'amico Bruno Zanetti ci ha inviato questi versi da lui composti di getto in occasione dell'inaugurazione del monumento all'Alpino al Pus (Ponte nelle Alpi) e che riportiamo per i nostri lettori, ringraziando il poeta della gentile primizia.

PAL MONUMENTO AI ALPINI

(Pus 15 agosto 1976)

A voialtri eterni Alpini,
stelete lustre te l'ziel de la Patria;
al vostro ricordo
al ne fae sempre pronti
a far pi bona e pi bela
sta tera che ne à arlevà.

Francesco Prest

L'A P A G G I N A M A T H A

Nel cortile di una caserma sotto un sole che spacca le pietre, un plotone di reclute esegue l'addestramento formale agli ordini di un sergente mollemente sdraiato sotto le fresche, ombrose fronde dell'unico albero che sorge in mezzo al cortile.

- Plotone at-tenti, petto in fuori, pancia in dentro, aspetto marziale!
- Una recluta tutta sudata si stacca dalla fila, si avvicina all'albero e si sdraia tranquillamente accanto al sergente.
- Cosa fai qui? - urla l'istruttore.
- E la recluta candida:
- Aspetto anch'io marziale!

In piazza d'armi un sergente comanda l'ordine chiuso ad un plotone di reclute.

- Plotone at-tenti, ri-poso, avanti march, uno-due, dietro-front, dietro-front, plotone alt, avanti march, uno-due, per fila dest, per fila sinist, uno-due, plotone alt, avanti march, uno-due, dietro front, dietro-front...

A questo punto una recluta tira diritto.

- Ehi, tu, dove credi di andare? - urla il sergente.
- E la recluta:
- Beh, vado allo spaccio ad aspettare che lei si decida! *dove andare*

- In Inghilterra tutto è permesso, salvo ciò che è proibito.
- In Germania tutto è proibito, salvo ciò che è permesso.
- In Russia tutto è proibito anche ciò che è permesso.
- In Francia tutto è permesso, anche ciò che è proibito.
- In Italia tutto è permesso, soprattutto ciò che è proibito.

Il bambino è tornato da scuola. Ha gettato la cartella in un angolo e si siede a tavola col papà e mamma.

- Ad un certo momento si rivolge al padre, modesto operaio, e gli dice:
- Papà, sai che il papà di Roberto, il mio compagno di banco, gli ha comperato una enciclopedia nuova?

- Il padre lo guarda un po' sorpreso e poi gli dice burbero, burbero:
- Beh, e allora? Tu...tu intanto vai a piedi...

ETIMOLOGIA - Qualcuno avrà forse sentito dire in lingua spagnola:

- Me piase mucio el trabahco. (Mi piace molto il lavoro).
- Mi è venuto in mente che anche nel nostro dialetto bellunese si diceva una volta "trabescar", per dire lavorare, o meglio lavoricchiare.
- Ma si dice anche "ò an mucio de laoro", cioè ho un mucchio di lavoro.
- Puri accostamenti senza significato o lontane radici latine? O di emigranti?